

→ **Oggi l'amministratore** delegato di Fiat volerà a Berlino per aprire le difficili trattative

→ **Montezemolo:** «Sono loro i nostri partner ideali». Scettico il governo di Angela Merkel

# Marchionne tenta l'impresa Dopo Chrysler tocca a Opel

Andata e ritorno a Berlino per aprire un nuovo capitolo nella strategia di Fiat, nel (difficile) tentativo di chiudere il cerchio rilevando la tedesca Opel. Potrebbe nascere un gruppo da 80 miliardi di euro.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Astenersi perditempo e nullatenenti, i pretendenti devono avere intenzioni serie e durature. Il governo tedesco traccia il profilo del possibile alleato di Opel: dovrà presentare delle solide strategie a lungo termine per garantire il mantenimento dei quattro impianti della casa automobilistica tedesca, solo così avrà l'appoggio dell'esecutivo guidato da Angela Merkel. Una lunga lista di condizioni (in 14 punti) che, in realtà, rischiano di essere velleitarie, in parte perché condizionate dalla campagna elettorale tedesca, ma soprattutto visto che lo stesso ministro all'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, annuncia che il governo «non intende spingersi in avventure finanziarie coi soldi dei contribuenti», delineando una strategia ben diversa da quella americana: a differenza di quanto fatto dall'amministrazione Obama con Chrysler, Berlino non intende entrare nell'azionariato di Opel, anche se offrirebbe 3,3 miliardi di euro di garanzie sui prestiti.

## PARTNER IDEALE

Peraltro, a decidere in realtà sarà Washington, dove ha sede la proprietaria di Opel, quella stessa Gm da cui la Fiat di Sergio Marchionne divorziò nel 2005. Per l'ad del Lingotto, oggi a Berlino dopo i successi di Washington e Detroit, questa potrebbe essere la chiave per sistemare anche l'ultimo tassello del disegno che, appunto con Chrysler e Opel, prefigura per il Lingotto un futuro da 6 milioni di vetture l'anno prodotte e vendute (e da 80 miliardi di fatturato), necessarie per rima-



Foto Reuters

Oggi Sergio Marchionne volerà in Germania per aprire la trattativa con Opel

nere protagonisti sulla scena mondiale. Se l'operazione dovesse andare in porto, il gruppo Fiat è pronto a valutare lo spin-off del comparto auto in una società quotata che ne unisca le attività con quelle di General Motors Europe, si legge in una nota al termine del cda riunito ieri. Un primo assaggio, oggi, andata e ritorno in giornata per tentare, usando le parole del presidente Luca Cordero di Montezemolo, di «chiudere il cerchio» rilevando Opel, definita «il partner ideale». Marchionne incontrerà Guttenberg, il ministro degli esteri, Frank-Walter Steinmeier, e il responsabile del consiglio di fabbrica di Opel, Klaus Franz. Nessuno di loro sembra intenzionato a stendergli tappeti rossi, anzi. Mar-

chionne presenta al governo federale un primo piano, che dovrebbe prevedere il mantenimento di tutti gli impianti in Germania, a Ruesselheim, Eisenach, Kaiserslautern e Bochum,

## L'ipotesi

Fiat scorporerà il settore Auto se dovesse raggiungere l'intesa

anche se ridimensionati. Ma il muro di Berlino contro Fiat è piuttosto solido, eretto per il timore che le due aziende abbiano produzioni troppo simili per evitare ricadute sull'occupazione, e dai dubbi sulla capacità fi-

nanziaria di Fiat, che per i sindacati tedeschi avrebbe preparato un'offerta inferiore ai 750 milioni di euro. Da notare che tra le condizioni stilate dal governo federale c'è anche l'«accettazione» del nuovo investitore da parte dei dipendenti di Opel. I quali, non è un mistero, preferiscono l'opzione Magna, il gruppo austriaco-canadese pronto ad investire 5 miliardi di dollari, ma che deve scegliere un alleato: si parla della russa Gaz (oltre che della banca russa Sberbank), ma potrebbe anche trattarsi proprio di Fiat. Il gruppo austriaco ha soldi, ma produce poche auto e non è certo all'avanguardia quanto a tecnologie. Un accordo con Fiat potrebbe avere il senso della complementarità. ❖